DISAGIO SOCIALE / INTERVISTE AGLI ASSESSORI COMUNALI DELL'AMBITO 2 (GIUGLIANO - MARANO)

Di Napoli (An): «Difficile l'interazione con Marano»

GIUGLIANO - Lo scorso aprile è partita la prima annualità del secondo triennio della legge 285. Quattro anni non sono un tempo adeguato per redigere una statistica attendibile sulla ricaduta della prevenzione sui casi sociali , ma per gli addetti al settore il bilancio è sicuramente soddisfacente. Attraverso l'avvio di una serie di progetti c'è stata la presa in carico della famiglia con il sostegno di psicologi che puntano ad eliminare e mediare i conflitti tra le mura domestiche e diminuire i casi a rischio.

Intanto in questi giorni al Comune si effettua uno screening sulle attività e i beneficiari. Rispetto al primo anno, l'intervento sul territorio è triplicato. Nel'99 i minori sottoposti al tutoraggio erano 250, oggi sono quasi 700; mentre i casi sociali, cioè quelle situazioni in cui viene coinvolto anche il Tribunale per i minori, sono passati da 300 a 150. Le famiglie che godono dei servizi di ascolto, tra la fascia costiera e il centro urbano, sono oltre cento. Sempre in tema di assistenza, poi, sono 3500 quelle che godono dell'assegno per i tre figli minori a carico. Mentre sono 110 gli over 65, pari al 60 per cento dei richiedenti, ai quali viene garantita l'assistenza domiciliare. Invece, l'assistentato materiale peri bimbi portatori di handicap viene garantito in tutti i circoli didattici cittadini. Dati che la dicono lunga sul carico di lavoro dell'ufficio assistenza, diretto dalla dottoressa Rosa Ariano, e che si trova sotto la competenza dell'assessorato alle politiche sociali, retto da pochi dal vicesindaco Giulio Di Napoli (An).

Assessore, qual è il progetto più importante al quale l'amministrazione sta lavorando?

"Uno dei progetti più importanti delle politiche sociali di Giugliano è senz'altro quello legato alla legge 328. La Regione ha accorpato alcuni comuni allo scopo di far decollare un sistema integrato di interventi e servizi sociali che sostituissero i piccoli contribuiti finalizzati a se stessi, ma purtroppo siamo in ritardo".

Come mai ?

"Purtroppo abbiamo grossi problemi di organizzazione con Marano, il comune con cui dovremmo lavorare per portare a termine questo progetto. Il 27 maggio scorso si sarebbe dovuto svolgere un incontro, ma l'assessore e il dirigente hanno mancato l'appuntamento e non si sono neanche premurati di avvisare. Una situazione che si trascina da tempo. Faremo un nuovo fax per convocarli di nuovo, abbiamo tutto agli atti".

Quali sono i problemi legati all'accorpamento di Giugliano e Marano nello stesso ambito territoriale?

"Siamo capitati con Marano e non capisco come mai. In tal senso perplessità peraltro erano state avanzate da entrambe le parti. I due comuni non sono confinanti, né hanno la possibilità di condividere agevolmente delle strutture, come invece sarebbe stato possibile tra Giugliano e Villaricca".

Questi problemi sono risolvibili?

"Non riusciamo a creare un trait-d'union con Marano, ma mi auguro che la questione possa essere facilmente superabile con un po' di buona volontà per il bene dei residenti. In qualche modo c'entra la differenza di vedute a causa del diverso colore politico,. Secondo me bisognerebbe mettere da parte lo scontro sulla gestione e portare a termine il lavoro".

I progetti rischiano di risentirne?

"Siamo ancora nei termini e, quindi, non risentono in maniera irrimediabile del ritardo accumulato finora. Certo, il progetto avrebbe potuto decollare da tempo. Ma i ritardi non sono attribuibili a noi. Il comune di Giugliano conta su uno staff molto valido. Siamo molto avanti con le pratiche Inps per gli invalidi civili, ad esempio. Dopo il passaggio di competenza dalle prefetture ai Comuni, il 70 per cento dei fascicoli è già stato istruito e molte pratiche sono anche già in liquidazione. Per gli assegni alle mamme con tre figli abbiamo già stilato le relative graduatorie".

Adesso cosa c'è in cantiere?

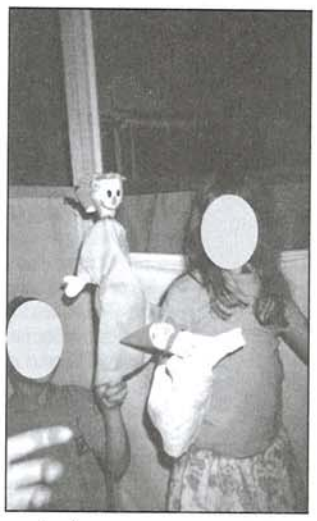
L'ufficio assistenza sta lavorando ad un progetto di prevenzione contro gli abusi sui minori che verrà finanziato grazie ad un residuo della legge 388".

Tonia Limatola

Menna (Prc): «L'approssimazione frena lo sviluppo dei progetti»

MARANO - Settemila disoccupati, mille famiglie in condizioni di povertà: queste le cifre del disagio sociale a Marano, città fortemente segnata dall'immigrazione da Napoli ma comunque ancora attraversata da nuclei di emarginazione sociale. "E' la mancanza di lavoro la vera emergenza sociale del nostro territorio - spiega Antonio Menna, assessore alle politiche sociali del Comune di Marano -, le marginalità storiche non sono molte, così come sono abbastanza ridimensionate altre questioni di rilevanza sociale. Quello che spaventa sono le cifre della povertà: vecchi e nuovi poveri sono sempre di più e il loro vero problema è la difficoltà a fare fronte ai bisogni più elementari.

La mancanza di un lavoro sicuro, stabile, certo; la moltiplicazione del precariato, del lavoro "insicuro", di moderne forme di sfruttamento mette in crisi intere famiglie, che spesso sono attraversate da emergenze improvvise e si appoggiano sulle spalle di anziani genitori pensionati, tirando avanti tra disagi e problemi quotidiani. E' verso questa fascia sociale che noi stiamo costruendo il nostro massimo sforzo di tutela e



protezione.

L'obiettivo è costruire una vera e propria rete di accompagnamento che possa, con tutor specializzati e un ventaglio di strumenti assistenziali, stare accanto alla famiglia nel momento difficile, sostenendola economicamente ma anche accompagnandola nel percorso di uscita dal tunnel".

In questo senso, l'attuazione della legge 328 può esservi di aiuto?

"La legge 328 ha grandi potenzialità, in quanto affida finanziamenti regionali e nazionali ai Comuni chiedendo loro di progettarne la spesa in base ai bisogni del territorio. Questo aiuta a costruire un'assistenza più efficace. Il problema della 328 è però la costruzione degli ambiti. Non si ragiona più per singole città ma per Comuni associati, una sorta di consorzio che moltiplica la burocrazia, appesantisce le procedure e allunga i tempi. Marano è stata accorpata a Giugliano: ne è venuto fuori un ambito enorme, disomogeneo, senza punti di confine, con morfologia e identità differenti. In queste condizioni è molto difficile costruire una politica comune per i più deboli".

Che tipo di lavoro avete fatto fino a oggi?

"Giugliano è comune capofila e avrebbe dovuto organizzare e guidare il percorso di attuazione della legge. Purtroppo siamo inciampati spesso nell'approssimazione e nella confusione, abbiamo accumulato ritardi e abbiamo lavorato in fretta e spesso in maniera superficiale. In queste condizioni difficili, abbiamo comunque cercato di tirare fuori il meglio che potevamo. Un piano complessivo che prevede interventi di sostegno economico alle famiglie con buoni servizio, assistenza domiciliare ai disabili, centri per anziani e altre attività".

L'INTERVENTO / LEGGE 328: UNA NORMATIVA CHE APRE LE PORTE AL WELFARE

*di Giuseppe Errico**

La strategia di fondo della legge 285/97, ormai inglobata nel sistema integrato di servizi ed interventi sociali, che, a sua volta, istituzionalizza, attraverso l'accordo di programma, lo strumento del "piano territoriale per l'infanzia e l'adolescenza", si basa sulla convinzione che le politiche sociali a favore dei minori devono svilupparsi in un quadro più generale di impegno tecnico e politico a più voci finalizzato allo sviluppo democratico e sociale dell'intera comunità. Gli interventi per l'infanzia e l'adolescenza vanno quindi inquadrati in una logica di esigibilità dei diritti e di costituzione di opportunità. Pertanto, il piano territoriale da un lato ha garantito, laddove è stato realizzato, veri e propri servizi per i minori e le famiglie e dall'altro ha consentito, attraverso percorsi operativi, la partecipazione alle città, promovendo i diritti dei minori, il benessere e nuove misure di lotta all'esclusione sociale. Ciò ha comportato la ricerca dell'integrazione delle politiche sociali, in una valorizzazione degli itinerari della crescita, dell'educazione e della socializzazione come luoghi di promozione dei diritti e prevenzione del disagio familiare e minorile.

La legge 285 ha introdotto la possibilità di costruire Piani d'azione Territoriali a livello comunitario e l'avvio di processi di concertazione tra istituzioni e terzo settore, nonché processi di piano anche in questo ambito d'intervento pubblico.

A partire da queste premesse a carattere sociale e tecnico-amministrativo, sono state introdotte altre modalità operative tramite la legge 328/2000, denominata anche "legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". Tale normativa ha inaugurato un processo di trasformazione territoriale delle politiche sociali che non ha precedenti per i Comuni della Regione Campania e per il resto del Paese, aprendo quindi prospettive nuove sia nell'ambito della progettazione che nelle modalità di realizzazione degli interventi. Con l'approvazione



della legge quadro 328 si è aggiunto un altro importante tassello al processo di devoluzione delle competenze alle amministrazioni regionali e locali avviato con la legge 59/97 e con il decreto legislativo 112/98.

La 328 intende infatti assicurare alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali ed inoltre promuove interventi per garantire qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza del reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia attraverso nuovi strumenti operativi e legislativi (ad esempio: reddito minimo di inserimento, buoni servizio).

Il recente corpus normativo rappresenta una svolta e un impegno per le politiche sociali, come progettualità attiva e integrata, come un valore strategico all'interno di una più complessa prospettiva di sviluppo del territorio. "La costituzione di un sistema integrato di servizi e interventi deve realizzarsi attraverso lo sviluppo di un welfare delle responsabilità, un welfare che può essere definito plurale, perché sorretto da responsabilità condivise, e costruito su un sistema allargato di governo che coinvolge vari soggetti, istituzionali (Stato, Regione, Province, Comuni) e del terzo settore (associazioni), tutti impegnati nella programmazione e nella gestione delle politiche sociali".

In particolare, è stato introdotto uno strumento territoriale integrativo: il Piano Sociale di Zona". L'articolo 19 della legge 328 specifica quali sono le precondizioni da verificare sul territorio perché tutti i Comuni accorpati in uno stesso Ambito possano predisporre tale Piano. Gli obiettivi, anche operativi, che un Piano Sociale di Zona deve conseguire sono: favorire la formazione dei sistemi sociali integrati, promovendo risorse di solidarietà e di auto-aiuto; responsabilizzare i cittadini e le strutture nella programmazione, nella co - progettazione e nella verifica dei servizi; qualificare la spesa con un impiego coerente delle risorse finanzierie e con l'adozione di procedure efficienti di spesa e di controllo della stessa; promuovere iniziative di formazione e altre azioni di sistema, per consentire la crescita delle competenze professionali, delle risorse umane impegnate nella promozione e nell'attuazione del Piano di Zona, ma anche per supportare la costituzione di una struttura organizzativa dedicata e coerente con il complesso di azioni da realizzare; consolidare, attraverso intese progettuali, i rapporti istituzionali tra Comuni, Azienda sanitaria (distretto), scuola, soggetti della formazione professionale e del terzo settore. Si tratta di costruire, insieme agli enti pubblici e all'associazionismo, partendo dall'analisi dei bisogni sociali, un documento di programmazione che illustri in dettaglio i "servizi essenziali" e gli interventi utili al territorio. Il Piano di Zona è, insomma, lo strumento primario del processo allargato di progettazione partecipata e di riordino del sistema integrato dei servizi e degli interventi previsti dalla legge. Non è un documento definitivo, ma un "prodotto dinamico" che sarà sottoposto ad un processo permanente di monitoraggio e valutazione e, quindi, permeabile a successivi aggiustamenti e aggiornamenti da parte degli enti del partenariato. Si tratta di uno strumento di cruciale importanza in quanto per la prima volta, utilizzando il monitoraggio dei bisogni, si consente di programmare le strategie territoriali secondo una visione organica condivisa. Al centro dell'intero impianto vi è un principio chiave: costruire un sistema locale di welfare per promuovere la crescita e l'autonomia di tutti i cittadini.

**(psicologo)*



Medh CENTER s.r.l.

CENTRO DI RIABILITAZIONE CONVENZIONATO CON LA REGIONE CAMPANIA

Direttore Sanitario
Dott. Carlo Poliero

FISIOKINESI - NEUROMOTORIA
LOGOPEDIA - PSICOMOTRICITA'
SEMICONVITTO

Via Pigna (Parco Edilgamma) • Giugliano (NA)
Tel. 081 330.24.26 - Tel. e Fax 081 506.88.42

SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE
ANTONIO IZZO
di
Sagliano Nunzia

P.O.F.
Psicomotricità - Drammatizzazione
Lingua inglese - Informatica

Via Toscana 14 (Parco Elisa)
MARANO (NA)
Tel. 081/7424720